

ELEONORA PISCHEDDA

I magistrati e la durata delle cariche al tempo di Eubulo

Τὰς δ' ἀρχὰς τὰς περὶ τὴν ἐγκύκλιον διοίκησιν ἀπάσας ποιοῦσι κληρωτάς, πλὴν ταμίου στρατιωτικῶν καὶ τῶν ἐπὶ τὸ θεωρικὸν καὶ τοῦ τῶν κρηνῶν ἐπιμελητοῦ. ταύτας δὲ χειροτονοῦσιν, καὶ οἱ χειροτονηθέντες ἄρχουσιν ἐκ Παναθηναίων εἰς Παναθήναια. χειροτονοῦσι δὲ καὶ τὰς πρὸς τὸν πόλεμον ἀπάσας¹.

Nel passo in apertura Aristotele scrive che il tesoriere della cassa militare, gli amministratori del fondo per gli spettacoli e il sovrintendente delle fontane erano ufficiali elettivi che stavano in carica ἐκ Παναθηναίων εἰς Παναθήναια.

Questi magistrati dunque esercitavano il loro mandato per il periodo che intercorreva fra una festa Panatenaica e l'altra. Le Panatenee erano una delle feste più importanti del calendario ateniese, fino alla metà del VI secolo si celebravano soltanto Panatenee annuali (poi chiamate Piccole), in seguito furono introdotte anche quelle quadriennali chiamate Grandi Panatenee². Si pone dunque un problema: a quale delle due feste si riferisce il passo citato?

La risposta a questa domanda porterebbe a fare luce su un aspetto ancora problematico e poco conosciuto dell'amministrazione ateniese, ovvero la durata delle cariche e dunque l'incidenza del singolo nella gestione e amministrazione degli affari della *polis*.

Nel lavoro che segue cercherò di dimostrare come la durata del mandato

¹ Aristot. *Ath. Pol.* XLIII 1: «Tutti i magistrati ordinari sono sorteggiati, tranne l'amministratore della cassa militare, quello del fondo per gli spettacoli e quello delle fonti. Eleggono queste cariche per alzata di mano, e coloro che vengono scelti restano in carica per il periodo che intercorre da una Panatenaica all'altra». Cfr. Aeschin. II 149.

² Ziehen 1949, 457-493; Parke 1977, 33-50; Neils 1992, 13-27; Wohl 1996, 25-88; Maurizio 1998, 297-317; Kavoulaki 1999, 293-320; Shear 2001; Parker 2005; Parker 2011.

delle cariche finanziarie abbia subito diverse variazioni nel corso del IV secolo a.C.: a mio avviso, infatti, i sovrintendenti del Fondo per gli Spettacoli e della Cassa Militare avevano, intorno alla metà del secolo, un mandato annuale e reiterabile, che divenne poi, in seguito ad alcune riforme operate tra il 338 e il 330 a.C., sicuramente non reiterabile e forse quadriennale, per essere alla fine del secolo stabilito in quattro anni con la possibilità di essere riletto alla stessa carica ma non in maniera consecutiva.

Prima di esporre le mie ipotesi presentando le fonti in nostro possesso, gli sviluppi principali degli studiosi e le mie argomentazioni, credo sia utile fornire un quadro dell'amministrazione finanziaria nell'Atene del IV secolo.

La *polis* aveva un numero altissimo di ufficiali impegnati nell'amministrazione dello Stato³, nel IV secolo le cariche finanziarie e amministrative comprendevano più o meno 90 funzionari⁴ legati alla gestione delle varie casse del tesoro pubblico: i tesoriere, i revisori dei conti, gli ispettori dei revisori, i sovrintendenti della zecca, gli esattori dei debiti, gli incaricati del fondo per gli spettacoli⁵, il tesoriere della cassa militare⁶, il tesoriere del Consiglio, il tesoriere del Popolo⁷, il tesoriere della cassa per la costruzione delle triemi⁸ e

³ Aristot. *Pol.* 1322b 30 – 1323a 6. La questione riguardante la complessità o meno delle strutture amministrative di Atene è ancora al centro del dibattito degli studiosi moderni. Non è possibile qui entrare nel merito della discussione, si fornisce quindi una bibliografia essenziale: Berent 1996, 36-59; Hansen 1998; Berent 2000, 257-289; Hansen 2002, 17-47; Giangiulio 2004, 31-53. Faraguna (2000, 217-229) fornisce un'ottima sintesi e analisi delle due posizioni principali (Berent 2000 vs Hansen 1998) e delle argomentazioni a sostegno dell'una e dell'altra.

⁴ Cfr. Hansen 1980b, 155.

⁵ Davies (1993, 277) fornisce il numero di 10 membri per il consiglio che poi vennero ridotti a un solo ufficiale. In breve si deve ammettere che si sa ben poco sul numero e la distribuzione dei compiti. Sappiamo che il consiglio venne istituito da Eubulo e che, forse, prima e dopo di lui vi era un solo magistrato a capo del *theorikon*, esattamente come nel caso della cassa militare. Sull'argomento vd. *infra* 74 n. 71.

⁶ Venne istituita negli anni '70 del IV secolo.

⁷ Il fondo, citato nelle fonti epigrafiche come τὰ κατὰ ψηφίσματα ἀναλίσκόμενα τοῦ δήμου, fece la sua comparsa intorno al 376/5 a.C. Tra i compiti della cassa vi era quello di coprire i costi di pubblicazione dei decreti (per quanto in diverse occasioni tale onere sia stato delegato ad altre magistrature o tesori), le spese di viaggio degli ambasciatori (*IG* II² 124, ll. 12-14), le corone onorifiche (*IG* II² 330, ll. 15-17; 212, ll. 39-44) e svariati tipi di compensi. Il fondo è attestato dal secondo quarto del IV secolo (prima citazione scritta nel 368/7 a.C. = *IG* II² 106, l. 18-19), mentre il ταμίης τοῦ δήμου che lo amministra compare già nel 376 a.C. in *IG* II² 21 e *TOD* 129 (375 a.C.).

quello del fondo per le fonti e l'approvvigionamento idrico. La diversificazione dei fondi e l'aumento del numero dei magistrati coinvolti nella loro direzione fu la conseguenza di una profonda riforma dell'amministrazione finanziaria della città.

La finanza del V secolo si basava su un unico tesoro pubblico centrale strettamente controllato dall'assemblea⁹: τὸ δημόσιον. L'*Ekklesia* a quei tempi concentrava nelle sue mani molti poteri e prerogative, in particolare aveva il controllo sulle questioni erariali; diritto di voto delle leggi finanziarie, monetarie e doganali; nominava i magistrati e ne controllava annualmente l'operato¹⁰.

Tra questi vi erano gli ἀποδέκται¹¹, ai quali era affidato il compito di raccogliere gli introiti dei tributi per poi versarli nelle casse pubbliche e assegnarli alle ἀρχαί¹². Il compito di ricevere il denaro pubblico per poi distribuirlo secondo le leggi è dichiarato fin dalla prima citazione scritta di questa magistratura¹³. La loro carica durava un anno.

I pagamenti venivano fatti attraverso i κωλακρέται, descritti nelle fonti come ταμίαι τῶν πολιτικῶν χρημάτων, che restavano in carica una pritanìa¹⁴.

Nel IV secolo il denaro veniva ancora raccolto dagli ἀποδέκται, ma la macchina delle spese rispondeva a leggi completamente diverse: non c'era più un tesoro centrale, ma come detto sopra svariate casse pubbliche, gli *apodektai* dovevano distribuire (μερίζειν¹⁵) una determinata quota di entrate pubbliche alle diverse autorità e relativi fondi in base a uno schema predisposto, le quote asse-

⁸ Ταμίαις τῶν τριηροποικῶν. Vd. Jordan 1975, 56-57. Non vengono menzionati nell'*Ath. Pol.* di Aristotele ma li troviamo citati nelle fonti epigrafiche: *IG* II² 1604-1632; *IG* I³ 153.8; *IG* I³ 236.5-6. Vd. Rhodes 1972, 115-121, 153-158; Rhodes and Osborne 2003, 522.

⁹ Un criterio di differenziazione riconosciuto e riportato a livello amministrativo era quello tra ricchezze pubbliche e ricchezze sacre (Aristot. *Ath. Pol.* XXX 2: ταμίαις τῶν ἱερῶν χρημάτων τῇ θεῷ καὶ τοῖς ἄλλοις θεοῖς δέκα καὶ ἑλληνοταμίαις καὶ τῶν ἄλλων ὁσίων χρημάτων ἀπάντων εἴκοσιν οἱ διαχειριοῦσιν). Gli ellenotami citati nel testo avevano il compito di amministrare il tesoro della lega delio-attica, quasi certamente distinto da quello statale. Vd. Faraguna 1992, 177-178.

¹⁰ Aristot. *Ath. Pol.* XLIII.

¹¹ Dem. XXIV 162; Poll. VIII 97.

¹² Aristot. *Pol.* 1321b 31-33. Cfr. *Ath. Pol.* XLVIII 1-2; XLVII 1; LX 3.

¹³ *IG* I³ 84, ll. 15-18. L'epigrafe risale al 418 a.C. Il compito dei magistrati è quello di ricevere l'affitto per il τέμενος dovuto da Neleo, Basile e Codro.

¹⁴ Ar. *V.* 695, 725; Av. 1541; Androt. *FGrHist* 324 F36; M&L 69, 50-51; 80, 7-9; 336, 4-5; *SEG* X 84, 26-30; 243. 24-5; *SEG* XXI 52, 20-2. Vd. Rhodes 1980, 309; Rhodes 1981, 139-140.

¹⁵ Vd. anche *SEG* 26:72, ll. 36-43.

gnate alle ἀρχαί erano infatti stabilite per legge¹⁶. La distribuzione veniva poi notificata alla *Boulè*¹⁷. Semplificando: gli allocamenti per le singole casse, basandosi su una stima delle entrate della città, venivano predisposti per legge. Gli *apodektai*, dopo aver dato pubblica lettura delle entrate davanti all'Assemblea, procedevano alle assegnazioni. All'interno delle limitazioni previste dal piano di distribuzione le autorità godevano comunque di una certa libertà nell'amministrare le spese del proprio fondo¹⁸.

Il complesso delle assegnazioni prendeva il nome di διοίκησις¹⁹. Questo sistema di distribuzioni è chiamato μερισμός ed è attestato già negli anni '80 del IV secolo²⁰.

All'interno di questo nuovo schema amministrativo, negli anni cinquanta e quaranta dello stesso secolo, conquistò una posizione di preminenza Eubulo²¹, ritenuto per certi versi il fondatore del primo governo "tecnico" ateniese, per quanto l'espressione possa sembrare fortemente anacronistica.

La cassa del *theorikon*²², della quale egli fu l'unico responsabile indiscusso

¹⁶ IG II² 29 (Rhodes & Osborne 2003, n. 19): «dopo aver provveduto alle assegnazioni stabilite dalle leggi» (ἐπειδὴν τὰ ἐκ τῶν νόμων μερ[ίτωσι]). L'iscrizione risale al 387/6 a.C. e riporta le istruzioni fornite agli *apodektai* perché stanzino e diano una somma di denaro a Fano-crito. Vd. anche SEG XXXVI 72: ἐν ᾧσται δοκιμαστῆι (375 a.C.).

¹⁷ Aristot. *Ath. Pol.* XLVIII 2. Cfr. anche *Ath. Pol.* XLVII 5.

¹⁸ Aristotele fornisce alcuni esempi di allocamento delle risorse pubbliche presso le singole magistrature: i dieci commissari per il restauro dei templi prendevano trenta mine all'anno dai cassieri (*Ath. Pol.* L 1), ma decidevano loro quali templi necessitassero degli interventi conservativi. Gli *epimeletai* delle Grandi Dionisie, invece, ricevevano cento mine per i preparativi della festa (*Ath. Pol.* LVI 4).

¹⁹ SEG XLVII.96, ll. 55-62 (374/3 a.C.). Vd. anche Pl. *Prt.* 319d.

²⁰ IG II² 29. Vd. Buchanan 1962, 28-82; Cawkwell 1963, 47-67; Rhodes 1980, 308-315; Davies 1994, 205; Hansen 2003, 384-386; Roselli 2009, 5-30.

²¹ Buchanan 1962; Cawkwell 1963; Burke 1984.

²² Prima della creazione della cassa, intorno alla metà del IV secolo a.C., il termine *theorika* andava ad indicare l'insieme delle sovvenzioni pubbliche. Fra queste, una delle più famose consisteva nel pagamento dei posti a sedere a teatro per i cittadini meno abbienti (Pritchard 2015, 15). Sotto l'amministrazione di Eubulo il *theorikon* diventa sinonimo del fondo dal quale vengono prelevati tutti i pagamenti relativi alla sovvenzione dello "stato sociale", ovvero dei servizi per i cittadini, quelli che noi oggi riassumeremmo nel termine generale di "welfare". La cassa sovvenzionava anche i lavori di costruzione e restauro dei teatri, degli edifici pubblici, delle strade, dei cantieri navali, degli arsenali e delle navi. Vd. Buchanan 1962; Rhodes 1972; Hansen 1976; Mossé 1980; Brun 1983; Burke 1984; Lentini 2000; Roselli 2009.

per almeno quattro anni, assorbiva una parte delle entrate erariali della *polis*, senza contare le eccedenze finanziarie. Il frutto del gettito fiscale veniva utilizzato per le spese pubbliche (teatro, corse, spettacoli, edifici, etc.), per i sussidi e le distribuzioni gratuite.

Sarebbe comunque limitativo definire Eubulo il padre e/o il *nomothetes* del *Theorikon*, poiché egli ebbe il merito di riformare l'intera amministrazione finanziaria di Atene: ὅτι πίστιν ἔχων ἐν τοῖς μάλιστα καὶ δύνανται οὐδὲν τῶν Ἑλληνικῶν ἔπραξεν οὐδ' ἐπὶ στρατηγίαν ἦλθεν, ἀλλ' ἐπὶ τὰ χρήματα τάξας; ἑαυτὸν ἠϋξήσῃ τὰς κοινὰς προσόδους καὶ μεγάλα τὴν πόλιν ἀπὸ τούτων ὠφέλησεν²³.

Nel 370 a.C. il suo nome compare fra quello dei nove arconti e nel 355 a.C. viene annoverato fra le figure di spicco del panorama amministrativo della *polis*²⁴. Nel 353/2 a.C. Demostene gli attribuì la paternità della legge che regolava l'uso del τὰ περιόντα χρήματα τῆς διοικήσεως (= gestione del surplus)²⁵, legge già in vigore al momento della stesura dell'opera²⁶. Sempre nella stessa orazione vennero presentati alcuni lavori pubblici legati anche essi all'amministrazione di Eubulo²⁷.

L'apice del suo potere sembra concentrarsi nel quadriennio compreso fra il 354 e il 350 a.C.²⁸. In questo arco di tempo Eubulo occupò certamente una posizione direzionale e gestionale.

La carica che egli si trovò a rivestire era però annuale o quadriennale?

Tra i sostenitori della seconda tesi troviamo Arthur Motzki che assegna ad Eubulo la carica di οἱ ἐπὶ τὸ θεωρικόν per il quadriennio che va dal 354 al 350 a.C.²⁹; mentre i successivi otto anni li ripartisce rispettivamente fra Afobeto³⁰,

²³ Plut. *Mor.* 812f.

²⁴ Dem. XX 137.

²⁵ Schol. a Dem. I 1 (=Dind. VIII 33 l.12).

²⁶ Da quel che si evince ai passi 32-33 dell'orazione XIII l'opera fu composta prima della spedizione contro Megara del 350/49 a.C. Vd. anche Philoc. *FGrHist* 328 F 155.

²⁷ Dem. XIII 30. Cfr. Schol. Dem. III 29 (= Dind. VIII 133, ll. 19 e 27).

²⁸ Develin 1989, 285.

²⁹ Motzki 1903, 16.

³⁰ In verità Afobeto fu eletto alla carica di ἐπὶ τὴν κοινὴν διοίκησιν (sulla natura dell'incarico si vd. Faraguna 1992, 196-199), una sorta di amministratore pubblico chiamato a sovrintendere le entrate (πρόσοδοι) pubbliche, carica che, a detta del fratello, occupò onestamente e giustamente: καλῶς δὲ καὶ δικαίως τῶν ὑμετέρων προσόδων ἐπιμεληθεῖς, ὅτε αὐτὸν ἐπὶ τὴν κοινὴν διοίκησιν εἴλεσθε (Aeschin. II 149). Rimane il dubbio se Afobeto fosse a capo di una cassa specifica o svolgesse un mandato con mansioni generali.

fratello minore di Eschine, (350-346 a.C.) e Cefisofonte di Afidna (346-342 a.C.)³¹.

Quattro anni è un periodo molto lungo se si tiene anche conto dei mesi successivi, finalizzati alla disamina dell'operato del magistrato; un mandato di questa durata non sarebbe comunque del tutto estraneo al panorama amministrativo ateniese, esistevano infatti delle cariche quadriennali, come per esempio quella degli ἀλλοθέται, giudici e amministratori delle competizioni e dei giochi durante le Grandi Panatenee³².

Aristotele ci fornisce ben poche informazioni tecniche sulla carica di ufficiale del *theorikon* e i passi ad essa dedicati vanno comunque contestualizzati nella seconda metà del IV secolo³³. L'opera, infatti, è quasi certamente una delle ultime fatiche del filosofo: alcuni riferimenti storici menzionati nel papiro, come l'arcontato di Cefisofonte del 329/8 a.C. (LIV.7), la collocherebbero negli anni '20. La datazione dello scritto non è però semplice, soprattutto in considerazione di diverse discrepanze fra i dati e i fatti forniti da Aristotele e quelli delle altre fonti storiche³⁴. Di certo però possiamo considerarla successiva all'epoca di Eubulo.

Per cercare quindi di capire se negli anni '50 e '40 del IV secolo le cariche legate all'ambito finanziario fossero annuali o quadriennali sarebbe utile inserire nel nostro studio anche un altro genere di fonti, quali quelle epigrafiche. Grazie ad esse, per esempio, sappiamo che nel V secolo la maggior parte delle magistrature aveva una durata annuale (in particolare tutte quelle elettive)³⁵ e che

³¹ IG II² 223, C 1. 5: ἐπὶ τὸ θεωρικόν· Κηφισοφῶν Κεφαλίωνος Ἀφιδναῖος. Il fatto che Cefisofonte di Afidna fosse ἐπὶ τὸ θεωρικόν nel 343/2 a.C. non dimostra che Eubulo avesse perso il reale controllo del Fondo per gli Spettacoli (Aeschin. III 24-25). Non è inverosimile l'ipotesi che egli abbia continuato a gestire il fondo attraverso uomini fidati sino al 339/8 a.C. (IG II² 1623 l.35 e 1629 l.484; IG II² 1628 l.438 e 1629 l.959; Din. I 96; Aeschin. III 25). Al tempo del processo di Eschine nel 343 era ancora una figura di primissimo piano (Aeschin. II 184).

³² Vengono attestati per la prima volta nel 440 a.C. Vd. Plut. *Per.* XIII 11; IG I 188; IG I³ 370, ll. 66-68. Vd. Rhodes 1981, 308. Le nostre informazioni riguardanti le cariche pubbliche ateniesi sono molto lacunose, Hansen (1980b, 151-152, 163-165), per esempio, ha dimostrato che le fonti giunte sino a noi non sono in grado di restituirci un quadro davvero completo delle magistrature. Lo stesso Aristotele manca di riportare ufficiali citati invece in altri documenti epigrafici. Potevano dunque esistere anche altre *archai* dalla durata quadriennale a noi semplicemente sconosciute.

³³ Aristot. *Ath. Pol.* XXVIII 3; XLI 3; XLIII 1; XLVII 2; XLVIII. Cfr. *Ath. Pol.* LIV.

³⁴ Rhodes 1981, 51-63.

³⁵ Cfr. Aristot. *Ath. Pol.* L-LIV. Hansen 2003, 339.

l'espressione usata da Aristotele (ἐκ Παναθηναίων εἰς Παναθήναια) compare in alcuni decreti relativi alla nomina dei tesoriери del tesoro di Atena e di quelli degli altri dei per definire la durata annuale del loro mandato³⁶. In mancanza di una fonte in grado di attestare una variazione della legge al riguardo è lecito ritenere che per tutta la prima metà del IV secolo le cariche avessero ancora una durata annuale³⁷.

Intorno agli anni '30 del secolo, impossibile stabilire la data esatta, fu vietata la reiterazione delle cariche. Esiste infatti una legge, citata da Plutarco, attribuita ad Egemone, personaggio del quale purtroppo non sappiamo molto tranne che fosse un avversario di Demostene³⁸, e varata fra il 338 e il 330 a.C.³⁹, che andò a decurtare le aree di competenza dell'ufficio al quale l'oratore fu eletto nel 337/6, ovvero quello di ufficiale del Fondo per gli Spettacoli, e ad impedirne la reiterabilità. Il *nomos* affermava che nessuno poteva occupare la carica per più di quattro anni: μὴ πλείω πέντε ἐτῶν διέπειν τὸν χειροτονηθέντα ἐπὶ τὰ δημόσια χρήματα⁴⁰. Questo ci porterebbe a concludere che prima della promulgazione della legge il mandato fosse reiterabile, mentre, al contrario, non ci dice che già prima di Egemone la carica avesse una durata superiore all'anno. Noi non possediamo il testo completo ma soltanto le citazioni indirette di Plutarco ed Eschine⁴¹, di conseguenza non possiamo affermare con certezza se la durata quadriennale sia stata introdotta da Egemone o negli anni precedenti.

Sappiamo però che nel 338/7 a.C. Callia fu nominato tesoriere della cassa militare ἐπὶ Χαϊρώνδου ἄρχοντος, ovvero per un anno⁴², è dunque probabile che al tempo di Eubulo e fino alla riforma di Egemone le cariche legate all'amministrazione delle finanze pubbliche avessero una durata annuale e fos-

³⁶ IG I² 232; IG I² 256; IG I² 276. Vd. Rhodes 1981, 517.

³⁷ Le argomentazioni *ex silentio* sono però sempre rischiose, un semplice riutilizzo dei materiali potrebbe, per esempio, aver cancellato per sempre delle informazioni per noi determinanti. Al riguardo vd. Davies 1994, 205-212.

³⁸ Dem. XVIII 285.

³⁹ Hansen (1992, 55) propone come datazione più probabile il 334/3 a.C., ma ammette che il 338/7 fu un periodo di profonde riforme amministrative e non è quindi da escludere una datazione più alta.

⁴⁰ Vd. [Pl.] X. Or. 841c.

⁴¹ Aeschin. III 25. Una legge legata sempre ad Egemone viene citata nell'epigrafe IG II² 1628 I.300, datata al 326/5 a.C.: τούτων ἡ βουλή ἢ ἐπὶ Χρ[έ]μητος ἄρχοντος ἀπέ[δο]το ΗΗΔΙΙΙ] κατὰ νόμον Ἡγήμονος. Rhodes (1972, 235) non crede che la legge di Egemone citata ora sia la stessa riportata da Plutarco.

⁴² [Pl.] X. Or. 842f.

sero reiterabili⁴³.

E se invece Eubulo avesse riservato per sé una carica speciale? Il nome del magistrato appare legato al θεωρικόν e alle distribuzioni di denaro pubblico in numerose fonti che coprono evidentemente un arco di tempo superiore all'anno⁴⁴. Tali evidenze sono troppo chiare per poter negare un coinvolgimento di Eubulo nella gestione del fondo. Se il Consiglio del *Theorikon* gli concesse un prestigio e un'attenzione tali da far dire a Eschine che διὰ τὴν πρὸς Εὐβουλον γενομένην πίστιν⁴⁵, vuol dire che egli forse ricopriva una carica di sovrintendenza, paragonabile, anche se in maniera anacronistica, all'attuale *ministro delle finanze*, un ministro che σχεδὸν τὴν ὅλην διοίκησιν εἶχον τῆς πόλεως⁴⁶. Questa carica ricorda tanto quella di ὁ ἐπὶ τῆ διοικήσει⁴⁷, normalmente legata al nome di Licurgo, della quale ignoriamo la vera natura. Sappiamo infatti che egli ebbe modo di ricoprire per più di un mandato una carica direttiva, forse straordinaria, non meglio specificata⁴⁸, che gli consentì di esercitare un controllo preminente

⁴³ Non è dello stesso parere Mossé: quando ancora Eubulo esercitava la carica di direttore del fondo per gli spettacoli, probabilmente per sua stessa volontà, la durata della carica fu alzata a quattro anni: «était attribuée pour quatre ans, ce qui représentait une rupture par rapport à la tradition de l'élection annuelle» (1999, 235). Per poi essere ridotta ad un anno al fine di colpire Demostene e i suoi sostenitori: «la charge de préposé au theorikon était redevenue annuelle lorsque Démosthène en fu investi» (1999, 133).

⁴⁴ Oltre a quelle già citate precedentemente vedi anche Schol. Aeschin. III 25; Theop. *FGrHist* 99; Schol. Dem. X 11 (=Dind. 203 l. 21); Schol. Dem. III 29 (=Dind. 133); Din. I 96; Philoch. *FGrHist* 56a.

⁴⁵ Aeschin. III 25.

⁴⁶ Aeschin. III 25. Cfr. *IG* II² 223 B e C.

⁴⁷ Polluce (*On.* VIII 13) descrive l'amministratore delle finanze come l'ufficiale preposto al controllo delle entrate e delle uscite. Sembrerebbe dunque trattarsi di una carica di sovrintendenza generale non legata ad alcuna specifica cassa. Le fonti non ci dicono quando fu costituita per la prima volta e non chiariscono neanche le sue aree di competenza. Aristotele, che scrisse l'*Ath. Pol.* al tempo dell'amministrazione di Licurgo, figura alla quale viene associata questa magistratura, non ne parla. Lo stesso Plutarco non definisce mai Licurgo come ὁ ἐπὶ τῆ διοικήσει e nel riportare il testo del decreto di Stratocle (probabilmente alterato) lo definisce come il ταμίαις τῆς κοινῆς προσόδου, ovvero il tesoriere del reddito pubblico. Le prime evidenze epigrafiche inoltre risalgono agli ultimi anni del IV secolo. Esiste dunque la possibilità che la magistratura sia di epoca successiva rispetto a Licurgo. Cfr. Francotte 1909, 234-235; Andreades 1961, 445-447; Busolt 1982 [1920], 238.

⁴⁸ Hyp. fr. 118 Jensen; *IG* II² 457 e 510 (riguardo l'epigrafe vd. Osborne 1981, 172-174).

sull'intera amministrazione finanziaria della *polis* per ben 12 anni⁴⁹. Licurgo non ricoprì sempre la carica in prima persona poiché fu il suo fedele amico Xenocle ad adempiere il secondo mandato, questo ci porta a pensare che l'iterazione fosse vietata solo se consecutiva⁵⁰. Purtroppo le poche notizie sulla carica in nostro possesso si trovano all'interno dei resoconti della vita dell'oratore e riportano dunque contesti e azioni pesantemente determinati dal potere e dalla fama dell'uomo che la ricoprì per così tanto tempo. Lo stesso Aristotele non ci parla della magistratura nella sua *Costituzione degli Ateniesi*. Rhodes ha spiegato questa lacuna sostenendo che il mandato di Licurgo fosse straordinario e basato non sulle leggi, come tutte le altre magistrature presentate dal filosofo, ma su un decreto (*ψηφισμα*)⁵¹. Esiste un'altra spiegazione, non dimostrabile in alcun modo attraverso le fonti: quando gli autori antichi parlavano di *ἐπὶ τῆ διοικήσει* non intendevano riferirsi ad una specifica magistratura ma presentare un dato di fatto. Eubulo, con il controllo sulla cassa del *Theorikon* e la legge sul *surplus*, e Licurgo, con i suoi parenti posti a capo delle altre casse, avevano di fatto esercitato un controllo totale e difficilmente discutibile delle finanze pubbliche⁵². Questi

⁴⁹ Diod. XVI 88, 1: δώδεκα μὲν ἔτη τὰς προσόδους τῆς πόλεως διοικήσας. Plut. *Vit. Dec.* 841b-c: ταμίας γὰρ ἐγένετο ἐπὶ τρεῖς πενταετηρίδας τάλαντων μυρίων τετρακισχιλίων, ἢ ὡς τινες μυρίων ὀκτακισχιλίων ἑξακοσίων πενήκοντα, αὐτῷ ψηφίζομενος Στρατοκλῆς ὁ ῥήτωρ, τὸ μὲν πρῶτον αἰρεθεὶς αὐτός, ἔπειτα τῶν φίλων ἐπιγραψάμενός τινα, αὐτὸς ἐποιεῖτο τὴν διοίκησιν διὰ τὸ φθάσαι νόμον εἰσενεγκεῖν, μὴ πλείω πέντε ἐτῶν διέπειν τὸν χειροτονηθέντα ἐπὶ τὰ δημόσια χρήματα, ἀεὶ τ' ἐφεστῶς τοῖς ἔργοις διετέλεσε, καὶ θέρους καὶ χειμῶνος.

⁵⁰ Il secondo mandato copriva probabilmente un arco di tempo compreso tra 332/1 e il 329/8 a.C. Conosciamo il limite inferiore del periodo di influenza amministrativa di Licurgo grazie ad una causa intentata ai danni dei suoi figli (Plut. *Mor.* 842e; Dem. *Ep.* III) dopo la sua morte, evento che ovviamente non gli permise di presentare i propri rendiconti alle *εὔθυνα*. Questa mancanza fu alla base del procedimento giudiziario.

⁵¹ Rhodes 1972, 108 n. 4.

⁵² Non sappiamo con certezza se fra il 337/6 e il 333/2 circa a.C. egli occupasse la semplice carica di tesoriere del *theorikon* o quella di *ἐπὶ τῆ διοικήσει* (ufficio dalle competenze più ampie rispetto al primo e che appare per la prima volta nelle iscrizioni alla fine del IV secolo), sappiamo però che il fratello della moglie, Callia, venne citato nei registri degli stessi anni come tesoriere del fondo militare. Nessuna delle fonti contemporanee gli riconobbe particolari "competenze" finanziarie, al contrario del cognato. Dovendo concedere a Callia il beneficio del dubbio, l'intera amministrazione finanziaria ateniese risulterebbe comunque concentrata in un'unica famiglia, ma se prestiamo fede alle fonti dell'epoca, l'unico vero tesoriere della *polis* fu Licurgo. Vd. già Boeckh 1828, 184. Egli non ricorse soltanto a questo stratagemma: è probabile infatti che la seconda penteteride (332/1-329/8 a.C.) all'interno dei 12

due personaggi furono *sui generis* da diversi punti di vista. Nel ripercorrere la storia dei comandanti, *rhetoires* e magistrati ateniesi non sfugge l'incontestabile dato di fatto che la maggior parte di essi sia caduta in qualche modo in disgrazia, in pochi infatti ebbero la fortuna di morire nel proprio letto ad Atene. Non è certo questa la sede per analizzare le ragioni profonde del difficile rapporto tra il *demos* e i personaggi pubblici, né quella per presentare tutti i casi a noi noti, basti comunque citare qualche esempio vicino all'epoca presa in esame, come quello di Trasibulo (trascinato in giudizio per una proposta incostituzionale), Agirrio (malversazione), Timoteo (tradimento), Callistrato (εισαγγελία) e così via. Eubulo e Licurgo rappresentano, in questo panorama, delle vere eccezioni, non abbiamo infatti alcuna notizia riguardante un loro processo, multa o esilio, inoltre nel caso di Licurgo abbiamo la certezza della sua morte ad Atene⁵³.

Tornando ad Eubulo, esiste dunque la possibilità che la carica da lui occupata rientrasse fra le eccezioni. In questo caso tra le possibilità potrebbero esservi le seguenti:

1. il popolo aveva deciso di concedere ad Eubulo un mandato speciale dalla durata superiore alla norma;
2. la carica occupata dal magistrato non era più quella di ufficiale del Fondo per gli Spettacoli ma quella di ὁ ἐπὶ τῇ διοικήσει, ovvero la stessa carica occupata da Licurgo nella seconda metà del secolo, ritenuta tradizionalmente quadriennale.

A mio avviso però Eubulo non occupò una carica speciale: quando Eschine ricorda ai suoi concittadini di avergli concesso una notevole fiducia (III.25) si riferisce probabilmente alla rielezione del magistrato per più anni consecutivi. Della stessa opinione è Rhodes, che fa di Eubulo, in campo amministrativo, la controparte di Focione, più volte generale⁵⁴. Come affermato prima di questo piccolo *excursus*, non esistono prove concrete che neghino la possibilità di reiterare la carica per il periodo precedente alla legge di Egemone⁵⁵. In seguito alla

anni di preminenza politica e amministrativa tradizionalmente attribuitigli ([Plut.] *Mor.* 841b, 852b; Diod. XVI 88,1), abbia in realtà visto ricoprire la carica di direttore della *diokesis* il suo fidato amico Xenocle (*SEG* 19.119, ll. 7-12. Vd. Ampolo 1979, 171-172). Colin 1928; Durrbach 1932; Treves 1934; Conomis 1961; Braccesi 1966; Malcovati 1966; Markianos 1969; Mitchel 1970; Osborne 1981; Walbank 1983; Burke 1985; Faraguna 1992; Burke 2009, 393-423.

⁵³ Knox 1985, 138.

⁵⁴ Su Focione si veda Tritle 1978 e Bearzot 1985 (la quale ridimensiona, almeno in buona parte, il numero delle strategie da lui ricoperte).

⁵⁵ Rhodes 1972, 107: «at any rate before that law was passed there is no reason to doubt

riforma i mandati divennero non reiterabili. Nel tentativo di dimostrare questa affermazione prenderò in esame alcune cariche simili a quella del Fondo per gli Spettacoli, cariche fra l'altro citate dallo stesso Aristotele nel passo in apertura.

Inizieremo con l'analizzare un'epigrafe del 333/2 a.C. Si tratta di un decreto (*IG II² 338*) del δῆμος che onorava Pitea di Alopece con una corona d'oro per la diligenza mostrata nell'espletare i suoi doveri durante la carica di magistrato delle fonti⁵⁶.

Al rigo 11 Pitea viene infatti definito come il magistrato ἐπὶ τὰς κρήνας⁵⁷, stesso ufficio del quale ci parla Aristotele nell'*Athenaion Politeia* a XLIII.1: τῶν κρηνῶν ἐπιμελητοῦ. Questo funzionario, insieme a quello della cassa militare e delle feste, veniva eletto per alzata di mano e restava in carica per il periodo che intercorreva tra una Panatenaica e l'altra⁵⁸.

L'onorificenza venne concessa il 9 *Metageitnion* 333/2⁵⁹, dunque undici giorni dopo la Panatenaica che veniva celebrata il 28 di *Ecatombeone*.

Pitea viene premiato quando ancora sembra esercitare la carica: ἐπιμελεῖται = indicativo presente. Viene elogiato per aver svolto particolarmente bene alcune opere di costruzione, iniziate e già concluse al momento della premiazione: ἐξωικοδόμηκεν e κατεσκεύακεν sono i due verbi usati per esprimere l'azione⁶⁰.

the likelihood that the same man could be elected again and again».

⁵⁶ Alcuni studiosi, per esempio Headlam (1933, 1), Cawkwell (1963, 56) e Rhodes (1981, 516), hanno classificato questo ufficiale come un magistrato minore all'intero del vasto panorama amministrativo e burocratico ateniese. Non è però dello stesso parere Dillon (1996, 192-204), il quale sottolinea come l'amministratore delle fonti ci venga presentato da Aristotele nella Costituzione degli Ateniesi (XLVIII 2) insieme a due delle maggiori cariche finanziarie del tempo, ovvero quella del *tamias ton stratotikon* e dell'ufficiale del *theorikon*; cariche con le quali condivideva anche il sistema di elezione e nomina. Questo magistrato, proprio come il ταμίης στρατιωτικῶν e quello ἐπὶ τὸ θεωρικόν, veniva eletto per alzata di mano (ταύτας δέ χειροτονοῦσιν) e si occupava di tutte le fonti di approvvigionamento idrico della polis e, da quanto si evince dalla epigrafe, di tutta l'Attica. Rientrava anche lui nel piano di distribuzioni del *merismos*. Per ulteriori informazioni vedi il testo di Dillon 1996, 192-204.

⁵⁷ *IG II² 338*, ll. 11-13: ἐπειδὴ Πυθέας αἰρεθεὶς ἐπὶ τὰς κρήνας τῶν τε ἄλλων τῶν ἐν τῇ ἀρχῇ ἐπιμελεῖται καλῶς καὶ φιλοτίμως καί...

⁵⁸ Andreades 1961, 374-375. Sulla traduzione del termine si vd. anche Ziehen 1937, coll. 537-542, s.v.

⁵⁹ *IG II² 338*, ll. 3-6: Μεταγεινιῶνος ἐνάτηι ἰσταμένου, ἐνάτηι καὶ τριακοστῇ τῆς ν πρυτανείας

⁶⁰ *IG II² 338*, ll. 14-17: καὶ νῦν τὴν τε πρὸς τῷ τοῦ Ἄμμωνος ἱερῶι κρήνην καινὴν ἐξωικοδόμηκεν καὶ τὴν ἐν Ἀμφιαράου κρήνην κατεσκεύακεν καὶ τῆς τοῦ ὕδατος ἀγωγῆς καὶ τῶν ὑπονόμων ἐπιμελεῖται αὐτόθι.

Entrambi sono al perfetto, usato per esprimere un aspetto compiuto, il risultato nel presente di un'azione avvenuta nel passato.

Sappiamo infine che era ancora sottoposto alle εὔθυναί, ovvero alla verifica che veniva fatta su tutti i magistrati uscenti di carica, e che avrebbe potuto esser chiamato a rendere conto in qualsiasi momento⁶¹. Rientrava quindi tra gli ὑπεύθυνοι, gli ex magistrati che al termine del loro mandato dovevano fornire un resoconto del proprio operato ai giudici competenti⁶².

Prima della conclusione effettiva della verifica e della dimissione definitiva dell'incarico, per il *demos* e i giudici, Pitea secondo la legge era ancora giuridicamente responsabile del suo operato in quanto magistrato delle fonti⁶³.

Riassumendo: se Pitea era ancora in carica, allora la magistratura superava l'anno; se invece era considerato un magistrato solo in termini di responsabilità civile nei confronti della *polis*, allora si può parlare di annualità⁶⁴. Rhodes sostenne che non esisteva alcuna ragione per la quale gli Ateniesi non potessero concedere questa onorificenza durante il mandato, prima della presentazione dei conti, in concomitanza di un traguardo o di un anniversario importante come il

⁶¹ IG II² 338, ll. 19-22: ἐπειδὴν τὰς εὐθύνας δῶν καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν χρυσῶν στεφάνων ἀπὸ ἸΧ: δραχμῶν ἀρετῆς ἕνεκα καὶ δικαιοσύνης τῆς περὶ τὴν ἐπιμέλειαν τῶν κρηνῶν.

⁶² Aeschin. I 13; III 21-23; Aristot. *Ath. Pol.* XXVII 1; XLVIII 3-5; LIX 2; Plut. *Aristot.* IV 3; *Nic.* VI 1-2; *Cim.* 12. Si trattava di un processo pubblico articolato in due fasi: l'esame dei conti del magistrato uscente (condotto dai *logistai*, assistiti dai *synegoroi*) e la possibilità da parte di ogni cittadino di accusare l'ufficiale davanti agli *euthynoi* (commissione di 10 membri del Consiglio dei Cinquecento), le accuse venivano poi giudicate in un nuovo processo celebrato da un tribunale popolare. Tale verifica, di solito, non avveniva prima dell'inizio dell'anno successivo rispetto alla scadenza del mandato. Gli stessi magistrati se usciti di carica durante l'anno dovevano sottoporre i propri rendiconti non prima dell'inizio dell'anno successivo (Dem. XLIX 25). Vd. Harrison 1971, 208-211; Piérart 1971, 526-73; MacDowell 1978, 170-172; Roberts 1982, 4-5; Hansen 1999, 222-224.

⁶³ Tully 2006, 506: «But because the Athenian δῆμος had not yet ratified his acts at his εὔθυναί, he was nonetheless still ἐπὶ τὰς κρήνας in Athenian eyes, and described as such in the present tense». Questo non vuol certo dire che il magistrato uscente avesse ancora dei poteri effettivi ma finché la disamina del suo operato non fosse stata archiviata egli era ancora legato in qualche misura al suo mandato. Possiamo dire che in un certo senso si trovava a vivere in una situazione di sospensione temporanea. Si veda al riguardo per esempio Von Dornum (1997, 1486) che arriva a proporre una sospensione degli stessi diritti politici del cittadino fino alla conclusione del controllo.

⁶⁴ Davison 1958, 23; Rhodes 1972, 235-260; Develin 1984, 133-138; Schwenk 1985, 150.

primo anno di magistratura⁶⁵. Soprattutto se la carica durava quattro anni e il magistrato era tenuto a presentare un rendiconto parziale alla fine di ogni anno.

La sua affermazione non è però del tutto corretta, nella causa intentata da Eschine contro Ctesifonte viene infatti citata una legge molto interessante. Dopo la sconfitta di Atene a Cheronea (338 a.C.) la città decise di restaurare le mura difensive e i lavori vennero divisi tra le varie tribù, quella di Demostene lo elesse come sovrintendente. Durante la supervisione delle operazioni di restauro e ricostruzione delle mura intorno al Pireo Demostene donò alla città ben 100 mine al fine di finanziare i lavori⁶⁶. In seguito a questa *epidosis* l'amico dell'oratore, Ctesifonte, propose una mozione davanti all'Assemblea al fine di conferirgli una corona d'oro per i servizi resi alla cittadinanza durante tutta la sua vita. Eschine si oppose definendo la proposta illegale per ben tre motivi: le corone venivano conferite sulla Pnice davanti al popolo riunito in assemblea e non a teatro durante i festeggiamenti per le Dionisie, come voleva invece Ctesifonte; Demostene non aveva sempre consigliato gli Ateniesi per il meglio; ma soprattutto, ed è questa l'obiezione fondamentale per il nostro lavoro, esisteva una legge che vietava di conferire onori ad un pubblico ufficiale prima della fine del suo mandato e del controllo del suo operato, con relativi conti, da parte dei revisori, e in quell'anno Demostene era stato eletto come sovrintendente del Fondo per gli Spettacoli. Il processo venne dibattuto, per motivi a noi ignoti, ben sei anni dopo, ovvero nel 330 a.C., dunque dopo la promulgazione del decreto in onore di Pitea. In conclusione: gli onori concessi a Pitea furono quasi certamente illegali, ma resta l'incertezza fra un suo mandato quadriennale o annuale e in corso di revisione. Difficile capire quale delle due tesi sia quella corretta. Se si accetta la datazione più alta della legge di Egemone e l'illegalità dell'onorificenza allora dovremmo supporre che Pitea fu chiamato a svolgere un mandato quadriennale, oppure giustificare l'indicativo presente dell'epigrafe ipotizzando la semplice responsabilità del magistrato nei confronti della città pur avendo già concluso il suo mandato annuale.

Egemone però viene considerato il padre anche di un altro *nomos*⁶⁷: διὰ δὲ

⁶⁵ Rhodes 1972, 237: «Unlikely, but not impossible: once it is realized that at this time a man could be provisionally honoured, before he had presented his accounts on retirement from office, there is no real reason why such provisional honours should not be decreed at any time; and although to us a three-year wait seems rather long the end of Pytheas' first year may have been considered a suitable occasion for such decree».

⁶⁶ Aeschin. III.17.

⁶⁷ La paternità della legge è un argomento ancora dibattuto, al riguardo si vd. il riassunto delle varie teorie esposto da Faraguna 1992, 208 n. 44.

τὴν πρὸς Εὐβουλον γενομένην πίστιν ὑμῖν οἱ ἐπὶ τὸ θεωρικὸν κεχειροτονημένοι ἦρχον μὲν, πρὶν ἢ τὸν Ἡγήμονος νόμον γενέσθαι, τὴν τοῦ ἀντιγραφέως ἀρχὴν, ἦρχον δὲ τὴν τῶν ἀποδεκτῶν⁶⁸. A capo della cassa per gli spettacoli non abbiamo più un magistrato ma diversi sovrintendenti riuniti in un collegio⁶⁹.

Nel decreto in onore di Pitea, così come in altre fonti simili, troviamo riportato il nome di un solo ufficiale legato ad un determinato decreto o associato ad un preciso finanziamento o trasferimento di fondi. Questo dato di fatto, in altri contesti assolutamente normale, genera nel caso del fondo per gli spettacoli un ulteriore problema⁷⁰: ad oggi, infatti, non siamo in grado di ricostruire l'intera storia della carica, di determinare con certezza quando e come la stessa divenne collegiale e se lo fosse già ai tempi di Eubulo⁷¹.

In un periodo in cui ad amministrare il fondo per gli spettacoli vi era un collegio e non un singolo tesoriere, la presenza di due diversi referenti per due anni distinti dimostrerebbe semplicemente un loro diretto coinvolgimento con l'atto decretario riportato nell'epigrafe ma non una loro necessaria successione alla carica.

La fonte non è quindi risolutiva ai fini della nostra indagine. Prendiamo dunque in esame anche il caso di Demade: nel 334/3 egli era il tesoriere della cassa militare⁷² e ancora nel 332/1 aveva il controllo dei fondi da destinare alle operazioni militari⁷³. Il magistrato rimase quindi in carica per un periodo minimo di tre anni e se consideriamo che la rielezione era vietata per legge ne conse-

⁶⁸ Aeschin. III 25.

⁶⁹ Hansen 1976, 235-246; Rhodes 1981, 515-516.

⁷⁰ Vd. *IG II² 223 C*, 5.

⁷¹ Rhodes (1972, 235) sostiene che prima della legge di Egemone (338/7 a.C. circa) venne eletto un solo magistrato col compito di amministrare il *theorikon*. Nell'argomentare la sua ipotesi propone l'esempio di Κηφισοφῶν Κεφαλίωνος Αφιδναῖος (*IG II² 223 C*, l. 5). L'epigrafe datata al 343/2 a.C. (si tratta di un decreto in onore del Consiglio per il suo successo nell'amministrare l'ordine pubblico) lo presenta come ufficiale ἐπὶ τὸ θεωρικόν, secondo lo studioso l'ateniese viene citato da solo non in virtù di un rapporto privilegiato con la Boule ma perché unico magistrato della cassa. Alla fine del secolo la carica sarebbe poi tornata ad essere collegiale. Cfr. anche Buchanan 1962, 57-60; Cawkwell 1963, 47 e n. 4; de Ste Croix 1964, 191.

⁷² *IG II² 1493*, ll. 12-17.

⁷³ Plut. *Mor.* 818E-F: οὐ χεῖρον δὲ καὶ μετάγειν ἐπ' ἄλλα χρεῖωδη τὸ σπουδαζόμενον, ὡς ἐποίησε Δημάδης, ὅτε τὰς προσόδους εἶχεν ὑφ' ἑαυτῷ τῆς πόλεως: ὠρμημένων γὰρ ἐκπέμπειν τριήρεις βοηθοὺς τοῖς ἀφισταμένοις Ἀλεξάνδρου καὶ χρήματα κελυόντων παρέχειν ἐκεῖνον, 'ἔστιν ὑμῖν' ἔφη ' χρήματα: παρεσκευασάμην γὰρ εἰς τοὺς χόας, ὡσθ' ἕκαστον ὑμῶν λαβεῖν ἡμιμναῖον.

gue che la carica doveva essere quadriennale⁷⁴.

Riprendiamo anche l'esempio di Licurgo: durante i suoi dodici anni di governo, come è stato detto precedentemente, la reiterabilità era certamente vietata per legge. Plutarco ne ripercorre la carriera: τὸ μὲν πρῶτον αἰρεθεὶς αὐτὸς ἔπειτα τῶν φίλων ἐπιγραφάμενός τινα⁷⁵, dapprima fu eletto lui in prima persona e poi la carica fu assegnata ad un suo amico, anche se αὐτὸς ἐποιεῖτο τὴν διοίκησιν διὰ τὸ φθάσαι νόμον εἰσενεγκεῖν, amministrava sempre lui le finanze pubbliche. Licurgo dovette quindi trovare un *escamotage* per ovviare alla legge di Egemone che vietava la reiterabilità continuativa delle cariche.

In mancanza di prove e fonti chiare possiamo soltanto farci guidare dalla logica.

Quando Aristotele parla delle cariche non sottoposte a sorteggio le caratterizza come richiedenti competenze speciali⁷⁶: τὸ ἄρχειν πάντας μὲν ἐκάστου ἕκαστον δ' ἐν μέρει πάντων, τὸ κληρωτὰς εἶναι τὰς ἀρχὰς ἢ πάσας ἢ ὅσαι μὴ ἐμπειρίας δέονται καὶ τέχνης⁷⁷. Il filosofo utilizza il termine ἐμπειρία, ovvero cognizione ottenuta dall'esperienza, e τέχνη, abilità (intesa anche come conoscenza delle leggi che regolano un sistema di lavoro)⁷⁸. Di solito il secondo termine viene utilizzato in contrapposizione o comunque in senso opposto al primo. Qui i due termini sono uniti dalla congiunzione καί, erano richieste entrambe le competenze, quella pratica (dovuta all'esperienza) e quella teorica (riferita forse in questo caso al funzionamento della burocrazia, alla conoscenza

⁷⁴ Rhodes 1972, 235.

⁷⁵ [Plut.] *V. X Or.* 841c.

⁷⁶ Bonner 1933, 33: «Not all officials were selected by lot. If an office required technical ability, as in a military office, or diplomatic and oratorical ability, as in ambassador's office, the candidates were elected». Anche Rhodes sostiene che gli incarichi militari avevano molto in comune con le magistrature elettive (1972, 235), a partire proprio dal metodo di nomina, che avveniva per *cheirotonia*, ovvero attraverso una votazione per alzata di mano (Aeschin. III.13). Entrambe le categorie richiedevano un certo grado di competenza.

⁷⁷ Aristot. *Pol.* VI 1317b 21-22.

⁷⁸ Basti pensare al frammento di Teofrasto "*de eligendis magistratibus*" (Vat. Gr. 2306), dove parlando delle cariche elettive l'autore affianca al censo e al patrimonio altri requisiti quali l'eccellenza morale (ἀρετήν) e il giudizio (ἀμφοῖν), quest'ultimo strettamente legato all'esperienza (lato B, ll. 59-71). Parlando poi delle cariche militari nello specifico Teofrasto consiglia alla città di non eleggere un uomo privo di esperienza pratica, nessuno può diventare generale senza prima aver occupato degnamente la carica di *flarca* e *tassiarca*. Sprona inoltre gli anziani ad attornarsi di giovani al fine di non lasciarli mai digiuni di esperienza. Cfr. anche Aristot. *Pol.* 1309 a 32 ff, dove il filosofo aggiunge all'eccellenza anche la lealtà (φιλίαν), l'abilità (δύναμιν) e il senso di giustizia (δικαιοσύνην). Vd. Bettalli 2015, 199.

delle leggi e alla vita economica della città)⁷⁹. All'uomo politico post-impero si richiedevano dunque delle conoscenze tecniche: «d'une technicité toute relative évidemment, mais qui impliquait néanmoins une information relativement précise»⁸⁰.

Si trattava di una nuova competenza ibrida, nata dall'accostamento dei vecchi valori democratici elitari, tipici della tradizione ateniese, con le nuove necessità economiche provenienti da un contesto pratico⁸¹. La vecchia figura del politico non venne assorbita completamente da quella che in termini moderni potremmo definire del burocrate. Non inglobazione dunque, bensì fusione.

La necessità di un nuovo tipo di amministratore, competente ed esperto, mi porta a considerare come ipotesi più concreta che la carica di ufficiale del *theorikon* fosse annuale e reiterabile, almeno prima della legge di Egemone⁸². Il fatto

⁷⁹ Forte 1999, 73: «la magistratura pubblica è una attività tecnica specializzata, così come altre attività economiche. Per Aristotele la tecnocrazia è indispensabile alle cose pubbliche. Il governo appropriato è un governo di cittadini che conoscono le varie tecniche richieste per la gestione della cosa pubblica, che hanno esperienza e che appartengono alla categoria dei proprietari».

⁸⁰ Mossé 1999, 137.

⁸¹ Non è questa la sede per un'esposizione completa dell'argomento ma è giusto ricordare che proprio in questo periodo diversi oratori e filosofi iniziarono a scrivere opuscoli e discorsi circa l'economia delle *poleis*. Non si trattava più di scritti sull'onorabilità del proprietario terriero e la presunta inferiorità di chi invece praticava gli altri mestieri meno rispettabili, ma di vere e proprie guide finalizzate all'apprendimento di conoscenze precise circa le entrate della *polis*, gli approvvigionamenti, le fonti delle entrate, l'ambito legislativo e amministrativo (basti pensare ai *Poroi* di Senofonte). L'interesse per le questioni finanziarie non fece comunque la sua comparsa nel IV secolo, come fa giustamente notare Ampolo (1981, 188), ma è vero che col passare del tempo l'economia acquisì una posizione centrale all'interno del dibattito politico, tanto che Anassimene di Lampsaco si sentirà in dovere di porla tra gli argomenti di cui si deve discutere in pubblico persino nella *Retorica ad Alessandro*, futuro sovrano di un regno che non aveva certo problemi legati alle entrate pubbliche, forse proprio per questo esse occupano soltanto l'ultimo posto dell'elenco (Ampolo 1981, 188). La nuova centralità acquisita dall'economia, veniva percepita da tutti, anche dal popolo. Tale affermazione è supportata sia dalle testimonianze archeologiche, si pensi alle numerose *stelai* che fanno la loro comparsa in questo periodo recanti informazioni fin troppo dettagliate sui *poroi* e le spese, sia da quelle letterarie, un esempio famoso è dato dalle commedie di Aristofane, che non mancano di informare il pubblico sulle entrate della *polis* (Ar. V. 655-660.).

⁸² Dello stesso avviso sono Ferguson 1911, 474; Davison 1958, 23; Hammond 1959, 531; Cawkwell 1963; Dillon 1996; Rhodes 1972, 233-240; Develin 1984, 133-138. Dello stesso parere ma con un'ulteriore precisazione è anche Develin 2003, 7, secondo il quale la

stesso che sia stata varata la legge lascerebbe intendere, d'altronde, che prima del 338 a.C., circa, alcune cariche legate all'ambito finanziario fossero reiterabili⁸³. Dopo tale termine diventò quadriennale. Non esistono prove che attestino una continuità legislativa valida per tutto il secolo del divieto di reiterazione delle cariche, tenendo presente che Atene si è sempre mostrata più incline a seguire la costituzione nella forma piuttosto che nella sostanza.

Nella *Costituzione degli Ateniesi* Aristotele sostiene che è possibile ricoprire più volte le magistrature militari ma non altre cariche ad eccezione del far parte del Consiglio⁸⁴. In un altro suo scritto però, ovvero la *Politica*, precisa che le istituzioni democratiche si fondavano sì sul divieto per i magistrati di essere rieletti, ma che esistevano delle eccezioni valide per poche cariche⁸⁵. Alcuni magistrati dunque potevano essere rieletti. Purtroppo il filosofo non fornisce alcun esempio utile, ma apre la strada ad una possibile rielegibilità dei magistrati non militari persino, forse, dopo la legge di Egemone⁸⁶.

Esentare i cittadini della metà del secolo, in lotta contro un monarca quale Filippo II e memori dei due colpi di stato della fine della guerra del Peloponneso, dal partecipare in qualche misura alla nomina dei magistrati, allora forse tra i più importanti, per ben quattro anni di fila poteva generare molte più tensioni rispetto alla rielezione consecutiva ma pur sempre democratica del medesimo uomo. Sobak ha probabilmente ragione nell'affermare che il sistema di elezione annuale delle magistrature incoraggiava i cittadini a partecipare alla vita politica

carica sarebbe stata annuale fino al 320 a.C., per poi diventare quadriennale.

⁸³ *IG II² 1628*, l. 300. Si veda anche il caso degli *hellenotamiai*, attivi nel secolo precedente, che pur restando in carica un anno potevano essere rieletti di anno in anno: nel lato B dell'epigrafe *IG I² 304* vengono riportati gli elenchi dei magistrati di otto delle dieci pritanie per l'anno 408/7 a.C. e delle prime due per l'anno 407/6 a.C. Dal testo si evince che *Protarchos di Pandionis* e *Lysitheos di Hippothontis* rimasero in carica per due anni consecutivi (vd. Pritchett 1970, 108-109; Staveley 1966, 281-282. Vd. Pritchett 1964, 455-481). L'esempio può essere contestato solo da un punto di vista temporale, come si sa, infatti, gli *hellenotamiai* erano non solo ufficiali della lega delio-attica ma anche magistrati di Atene (vd. Hignett 1952, 244).

⁸⁴ *Ath. Pol.* LXII 3: ἄρχειν δὲ τὰς μὲν κατὰ πόλεμον ἀρχὰς ἔξεστι πλεονάκις, τῶν δ' ἄλλων οὐδεμίαν, πλὴν βουλευῆσαι δίς.

⁸⁵ *Aristot. Pol.* 1317 b 23-24.

⁸⁶ La *Politica* di Aristotele è un'opera di difficile datazione, soprattutto perché ogni libro sembra essere una composizione autonoma con un proprio periodo di stesura. Non è questa la sede per affrontare questo complesso lavoro di datazione delle opere del filosofo: in generale si veda Berti 2004, 167-171; per una bibliografia, seppur parziale e incompleta, sulla *Politica* si rimanda ai lavori di Laurenti 1965; Reverdin 1965; Hansen 2013.

Eleonora Pischedda

della città⁸⁷, favorendo il “naturale” slancio verso la conoscenza⁸⁸. Concedere un mandato quadriennale per una posizione così delicata, quale quella del tesoriere del fondo per gli spettacoli, poteva rappresentare, nella metà del IV secolo, una frattura troppo profonda con la tradizione.

Negli anni '50 del secolo i magistrati chiamati a sovrintendere questa cassa stavano in carica un anno, lo stesso Eubulo fu eletto, a mio parere, per quel periodo di tempo, per poi restare al potere per quattro anni, forse più. Allo stato attuale della ricerca non possiamo sapere se il quadriennio fu costituito da quattro nomine separate o da un unico incarico eccezionale. Anche ammettendo il secondo caso sono comunque propensa a credere che si trattò appunto di un'eccezionalità concessa in virtù di una fiducia non comune accordata dal popolo ateniese ad Eubulo e non della norma.

eleonora.pischedda@gmail.com

Bibliografia

- Akrigg 2007: B. Akrigg, *The Nature and Implications of Athens Changed Social Structure and Economy*, in *Debating the Athenian Cultural Revolution: Art, Literature, Philosophy and Politics. 430-380 B.C.*, ed. by R. Osborne, Cambridge-New York, 27-43.
- Ampolo 1981: C. Ampolo, *Tra finanza e politica. Carriera e affari del signor Moirokles*, «RFIC» 109, 2, 187-204.
- Anderson 2003: G. Anderson, *The Athenian Experiment: Building an Imagined Political Community in Ancient Attica, 508-490 B.C.*, Ann Arbor.
- Andreades 1961: A.M. Andreades, *Storia delle finanze greche dai tempi eroici fino all'inizio dell'età greco-macedonica*; Padova (trad. it. di *A History of Greek Public Finance*, Cambridge 1933).
- Bearzot 1985: C. Bearzot, *Focione tra storia e trasfigurazione ideale*, Milano.
- Berent 1996: M. Berent, *Hobbes and the “Greek Tongues”*, «History of Political Thought» 17, 36-59.
- Berent 2000: M. Berent, *Anthropology and the Classics: War, Violence, and the Stateless Polis*, «CQ» 50, 257-289.
- Berti 2004: E. Berti, *Aristotele*, Varese.

⁸⁷ Pl. *Prt.* 319a1.

⁸⁸ Sobak 2015, 677.

I magistrati e la durata delle cariche al tempo di Eubulo

- Bettalli 2015: M. Bettalli, *Isocrate e gli strateghi: guerra e politica nell'Atene del IV secolo a.C.*, in *Isocrate. Entre jeu rhétorique et enjeux politiques*, éd. par C. Bouchet et P. Giovanelli-Jouanna, Paris, 193-202.
- Boeckh 1828: A. Boeckh, *Die Staatshaushaltung der Athener*, Berlin.
- Bonner 1933: R.J. Bonner, *Aspects of Athenian Democracy*, Berkeley.
- Braccesi 1966: L. Braccesi, *Un'interpretazione della III epistola demostenica*, «RAL» 21, 35-45.
- Brun 1983: P. Brun, *Eisphora, syntaxis: recherche sur les finances militaires d'Athènes au IV^e siècle av. J. C.*, Paris.
- Buchanan 1962: J.J. Buchanan, *Theorika. A study of monetary distributions to the Athenian citizenry during the fifth and fourth centuries B.C.*, New York.
- Burke 1985: E.M. Burke, *Lykourgan Finances*, «GRBS» 26, 251-261.
- Burke 2010: E. M. Burke, *Finances and the Operation of the Athenian Democracy in the Lycurgan Era*, «AJP» 13.3, 393-423.
- Busolt 1982: G. Busolt, *Griechische Staatskunde*, Munchen (ed. orig. 1920).
- Cawkwell 1963: G.L. Cawkwell, *Eubulus*, «JHS» 83, 47-67.
- Colin 1928: G. Colin, *Note sur l'administration financière de l'orateur Lycurge*, «REA» 30, 189-200.
- Conomis 1961: N.C. Conomis, *Notes on the Fragments of Lycurgus*, «Klio» 39, 72-152.
- Davies 1993: J.K. Davies, *La Grecia classica*, Bologna (trad. it. di *Democracy and Classical Greece*, London 1978).
- Davison 1958: J.A. Davison, *Notes on the Panathenaea*, «JHS» 78, 23-42.
- Develin 1984: R. Develin, *From Panathenaia to Panathenaea*, «ZPE» 57, 133-138.
- Develin 2003: R. Develin, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge (1 ed. 1989).
- Dillon 1996: M.P.J. Dillon, *The Importance of the Water Supply at Athens: the Role of the ἐπιμελήτης τῶν κρητῶν*, «Hermes» 124, 2, 192-204.
- Durrbach 1932: F. Durrbach, *Lycurgue. Contre Léocrate. Fragments*, Paris.
- Faraguna 1992: M. Faraguna, *Atene nell'età di Alessandro: problemi politici, economici, finanziari*, Roma.
- Faraguna 2000: M. Faraguna, *Individuo, Stato, comunità, Studi recenti sulla polis*, «Dike» 3, 217-229.
- Ferguson 1932: W.S. Ferguson, *Treasurers of Athena*, «AJP» 53, 3, 274-278.
- Forte 1999: F. Forte, *Storia del pensiero dell'economia pubblica*, Milano.
- Francotte 1909: H. Francotte, *Les finances des cités grecques*, Paris.
- Giangiulio 2004: M. Giangiulio, *Stato e statualità nella polis: riflessioni storiografiche e metodologiche*, in *Polis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*, a c. di S. Cataldi, Alessandria, 31-53.
- Hammond 1959: N.G.L. Hammond, *A History of Greece to 322 B.C.*, Oxford.
- Hansen 1976: M.H. Hansen, *The Theoric Fund and the graphe paranomon against Apollodoros*, «GRBS» 17, 235-246.
- Hansen 1979: M.H. Hansen, *Misthos for Magistrates in Classical Athens*, «SO» 54, 5-22.
- Hansen 1980a: M.H. Hansen, *Perquisites for Magistrates in Fourth-Century Athens*,

- «CIMed» 32, 105-125.
- Hansen 1980b: M.H. Hansen, *Seven Hundred Archai in ancient Athens*, «GRBS» 21, 151-173.
- Hansen 1990: M.H. Hansen, *When was Selection by lot of Magistrates Introduced in Athens?*, «CIMed» 41, 55-61.
- Hansen 1992: M.H. Hansen, *Review Article: A Magisterial Inventory of Athenian Officials*, «CPh» 87, 1, 51-61.
- Hansen 1998: M.H. Hansen, *Polis and city-state. An ancient concept and its modern equivalent*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 5.
- Hansen 2000: M.H. Hansen, *A Comparative Study of Thirty City-State Cultures*, Copenhagen.
- Hansen 2002: M.H. Hansen, *Was the Polis a State or Stateless Society?*, in *Even more Studies in the Ancient Greek Polis*, ed. by T.H. Nielsen, «Historia» 162, 17-47.
- Hansen 2003: M.H. Hansen, *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.*, Milano 2003 (trad. it. di *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes*, London 1991).
- Hansen 2013: M.H. Hansen, *Reflections on Aristotle's Politics*, Copenhagen.
- Harris 1994: E.M. Harris, *Demosthenes and the Theroric Fund*; in *Transitions to Empire: Essays in Greco-Roman History*, ed. by R. W. Wallace and E. M. Harris, Norman-London, 57-76.
- Harris 2006: E.M. Harris, *Democracy and the Rule of Law in Classical Athens: Essays on Law, Society and Politics*, Cambridge.
- Harrison 1971: A.R.W. Harrison, *The law of Athens, II*, Oxford.
- Hignett 1952: C. Hignett, *A History of the Athenian Constitution*, Oxford.
- Jones 1955: A.H.M. Jones, *The social structure of Athens in the fourth century*, «Econ Hist Rev», n.s. 8, 2, 141-155.
- Jones 1986: A.H. M. Jones, *Athenian democracy*, Baltimore.
- Kavoulaki 1999: A. Kavoulaki, *Processional performance and the democratic polis*, in *Performance Culture and Athenian Democracy*, ed. By S. Goldhill and R. Osborne, Cambridge, 293-320.
- Knox 1985: R. Knox, "So Mischievous a Beaste?" *The Athenian Demos and its Treatment of its Politicians*, «G&R» 32, 132-161.
- Laurenti 1965: R. Laurenti, *Genesi e formazione della «Politica» di Aristotele*, Padova.
- Lentini 2000: G. Lentini, *Una nota sulla glossa THEORIKA di Arpocrasione*, «ASNP» 8, ser. IV, 5, 1, 247-250.
- MacDowell 1978: D.M. MacDowell, *The Law in Classical Athens*, London.
- Malcovati 1966: E. Malcovati, *Licurgo. Orazione contro Leocrate e frammenti*, Roma.
- Markianos 1969: S.S. Markianos, *A Note on the Administration of Lycurgus*, «GRBS» 10, 325-331.
- Maurizio 1998: L. Maurizio, *The Panathenaic procession: Athens' participatory democracy on display?*, in *Democracy, Empire, and the Arts in Fifth-Century Athens*, ed. by D. Boedeker and K. A. Raaflaub, Cambridge, 297-317.
- Mitchel 1970: F.W. Mitchel, *Lykourgan Athens: 338-322*, Cincinnati.

I magistrati e la durata delle cariche al tempo di Eubulo

- Morris 1994: I. Morris, *The Athenian Economy Twenty Years After the Ancient Economy*, «CP» 89, 351-366.
- Mossé 1980: C. Mossé, *Aristote et le Theorikon: sur le rapport entre trophe et misthos*; Miscellanea di Classici in onore di Eugenio Manni, Roma, 1605-1612.
- Mossé 1999: C. Mossé, *Politique et société en Grèce ancienne. Le modèle athénien*, Paris 1999 (I ed. 1995).
- Motzki 1903: A. Motzki, *Eubulos von Probalinthos und Seine Finanzpolitik*, Albertus-Universität Königsberg Press.
- Neils 1992: J. Neils, *The Panathenaia: an introduction*, in *Goddess and Polis: The Panathenaic festival in Ancient Athens*, ed. by J. Neils, Hanover, 13-27.
- Osborne 1981: M.J. Osborne, *Lykourgos Again?*, «ZPE» 42, 172-174.
- Parke 1977: H.W. Parke, *Festivals of the Athenians*, London.
- Parker 2005: R. Parker, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford.
- Parker 2011: R. Parker, *On Greek Religion*, Ithaca, NY.
- Piérart 1971: M. Piérart, *Les Euthunai Athéniens*, «AC» 40, 526-73.
- Pritchard 2014: D.M. Pritchard, *The Public Payment of Magistrates in Fourth Century Athens*, «GRBS» 54, 1-16.
- Pritchard 2014b: D.M. Pritchard, *Public Finance and War in Ancient Greece*, «G&R» 61, 174-193.
- Pritchard 2015: D.M. Pritchard, *Public Spending and Democracy in Classical Athens*, Austin.
- Pritchett 1964: W.K. Pritchett, *Expenditures of Athena, 408-406 B.C. and the Hellenotamiai*, «BCH» 88, 455-481.
- Pritchett 1970: W.K. Pritchett, *The Choiseul Marble*, Berkeley & Los Angeles.
- Pritchett 1977: W.K. Pritchett, *Loans of Athena in 407 B.C.*, «AncSoc» 9, 33-47.
- Reverdin 1965: O. Reverdin, *La politique d'Aristote*, Genève.
- Rhodes 1972: P.J. Rhodes, *The Athenian Boule*, Oxford.
- Rhodes 1980: P.J. Rhodes, *Athenian Democracy after 403 b. C.*, «CJ» 75, 4, 305-323.
- Rhodes 1981: P.J. Rhodes, *A commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford.
- Rhodes-Osborne 2003: P.J. Rhodes and R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions 404-323 B.C.*, Oxford.
- Roberts 1982: J.T. Roberts, *Accountability on Athenian Government*, University of Wisconsin Press.
- Roselli 2009: D.K. Roselli, *Theorika in Fifth-Century Athens*; «GRBS» 49, 5-30.
- Schwenk 1985: C.J. Schwenk, *Athens in the Age of Alexander: the Dated Laws and Decrees of the Lykourgan Era 338-322 a.C.*, Chicago.
- Shear 2001: J.L. Shear, *Polis and Panathenaia: The History and Development of Athena's Festival*, Doctoral Dissertation, University of Pennsylvania.
- Sobak 2015: R. Sobak, *Sokrates among the Shoemakers*, «Hesperia» 84, 669-712.
- Staveley 1966: E.S. Staveley, *Ancient Society and Institutions: Studies presented to V. Ehrenberg*, Oxford.
- Treves 1934: P. Treves, *Licurgo. L'orazione contro Leocrate*, Milano.

Eleonora Pischedda

- Tritle 1978: L.A. Tritle, *Phocion the Good. A Study in Athenian Politics in the Fourth Century B.C.*, Univ. of Chicago.
- Tully 2006: J. Tully, *Democracy in Action: Office-Holdings in Fourth-Century Athens*, «Historia» 55, 4, 504-508.
- Walbank 1983: M.B. Walbank, *Leases of sacred Properties in Attica*, Parts I-IV, «Hesperia» 52, 100-135.
- Wohl 1996: V. Wohl, *Ἐὐσεβείας ἔνεκα καὶ φιλοτιμίας: hegemony and democracy at the Panathenaia*, «CIMed» 47, 25-88.
- Ziehen 1949: L. Ziehen, *Panathenaia*, «RE» 18.2, Stuttgart, 457-493.

Abstract

Il IV secolo è ricco di fonti e informazioni riguardanti la nomina dei magistrati, i loro doveri e poteri, la revoca del mandato e persino i controlli del loro operato. Al contrario, non sappiamo molto sulla durata della carica e la sua reiterabilità. Questo articolo si propone di capire se intorno alla metà del secolo, prima della legge di Egemone, i sovrintendenti del Fondo per gli Spettacoli e della Cassa Militare avessero un mandato annuale e reiterabile, con particolare riguardo per gli anni in cui avvenne l'ascesa al potere di Eubulo, anni durante i quali si richiedeva al magistrato un certo grado di preparazione e professionalità. Attraverso l'analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche in nostro possesso cercherò di dimostrare come prima degli anni trenta la massima carica finanziaria della polis fosse annuale e se mai venne concesso un mandato quadriennale ad Eubulo fu soltanto in virtù di una fiducia straordinaria concessa dal popolo al singolo uomo.

The Fourth-Century is rich of sources and data about the appointment of the officers, their duties and powers, the revocation of the mandate and the supervision of their behavior, on the contrary we don't know much about the appointment's duration and its reiteration. This work intends to understand if, around the middle of the century, before Hegemon's law, the officers of the Theorikon and Stratiotika had an annual and repeatable mandate, especially when Eubulus reached the most prominent position of the Athenian financial administration. During this period, the polis started to demand to his officers a certain level of competence and professionalism. Through the investigation of the epigraphic and literary sources, I will try to demonstrate that the highest financial office of Athens was annual, and an eventual four-year mandate appointed to Eubulus was only due to a special trust that Athenian citizens chose to give him.